

Serg. Franta  
Matteo

bichiarone

## Dichiarazione

Io sottoscritto sergente Marco Franza già appartenente al 2° Gruppo Art Contraerei del 2° Reggimento Art Contraerei di Mafald, della Divisione "Aquila" che nel settembre 1943 si trovava nell'isola di Cefalonia, e successivamente prigioniero dei Tedeschi e degli Slavi dichiaro quanto segue:

Ho conosciuto personalmente il Capitano Apollonio Rizzo dopo la capitolazione della Divisione "Aquila", il 24 settembre 1943 quando egli si trovava vestito da soldato nella Caserma Mussolini. Diviso da noi pochi giorni ed un gruppo di prigionieri della Tenacia Giulia che venne rinchiuso in un altro campo di concentramento, ebbi occasione di rivestirlo alcuni giorni dopo allorché sempre come prigioniero, giunse al campo di concentramento accompagnato da due soldati tedeschi i quali fecero salire alcuni uomini su un autocarro per andare a rastrellare munizioni abbandonate vicino alle posizioni delle batterie, sul campo di battaglia. Il Capitano Apollonio che come gli altri prigionieri stava seduto nel cassone dell'autocarro, fece questo lavoro per molti giorni, veniva al mattino con l'autocarro, veniva con i prigionieri che regolarmente rientravano alla sera. In quei giorni venivano molti autocarri tedeschi a prendere uomini al campo per portarli a lavare nei magazzini, al posto, ecc ma sempre tutti preferivano uscire con lui perché a qualche tedesco maltrattava egli aveva il coraggio.

giò di mettersi sempre dalla parte del soldato per assumere le sue difese, perché, quando da un luogo all'altro avevamo spesso possibilità non solo di trovare viveri abbandonati o con i quali sfamarsi, ma anche di racimolare indumenti, che tutti avevamo rimasti o con i soli pantaloni e con la tela e carti che indossavamo durante i combattimenti e qualcuno anche solo in un taccole, perché i tedeschi ci avevano preso i pantaloni e i per andare a fare il bagno. Il Capitano Apollonio in quelle occasioni era come un padre; traduceva quello che dicevano le guardie e se si accorgeva che qualcuno era di buon cuore interveniva e faceva in tutti i modi perché la guardia lasciasse che i soldati gripiacieri non solo mangiassero quello che trovavano, ma anche si portassero via un po' di roba di provvista. Anche i fucili che formavano fucili al Capitano Apollonio stavano un po' di roba; pantaloni, teli da tenda e qualche maglione. Il Capitano Apollonio era amato da tutti i soldati. Tutti parlavano di lui con ammirazione perché era tra i pochi che aveva combattuto sul serio. Tutti mai si diceva che ai tutti gli ufficiali fossero stati come lui avremmo vinto.

Io, ferito trascinato dai tedeschi il 16 ottobre del '43 e misero a sfuggire ai tedeschi in ritirata nel novembre del '44 e mi rifugiai nei monti nei pressi di Baska dove ebbi mai la lotta contro le retroguardie tedesche, finché fui messo dagli slavi in cam-

do di concentramento ed ivi trattamento fino  
al 28 novembre 1945 -

Paul Schaefer

Dofab: 2 luglio 49